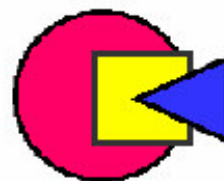

IL PIEMONTE PER LE DONNE



Le strategie e la programmazione a livello regionale
per la parità e le pari opportunità:
uguaglianza nella vita, nel lavoro, nelle carriere, nell'accesso alle
cariche pubbliche



CRS - PO - MdL

Introduzione

Le indicazioni normative e strategiche adottate dalle singole Regioni italiane risultano diversificate nel tempo, legate all'evolversi dei contesti sociali ed economici a livello nazionale e locale, dei processi demografici, sociali, occupazionali, che hanno specificità territoriali spesso fortemente caratterizzate, creando un panorama complessivo molto variegato. Anche in relazione alle pari opportunità si è evoluta a livello regionale secondo queste caratteristiche, ma è comunque possibile individuare delle caratteristiche che comuni alle diverse Regioni italiane.

Nel complesso, la normativa a livello regionale ha costruito, nel corso degli anni, una griglia di prescrizioni a tutela e a favore delle donne, in diversi settori della vita sociale, con la finalità di:

- favorire la compatibilità tra lavoro e famiglia, attraverso interventi sociali mirati a conciliare vita professionale e vita familiare;
- realizzare la parità e le pari opportunità nel mercato del lavoro, per migliorare il tasso di occupazione femminile e ridurre il disequilibrio della rappresentanza delle donne e degli uomini in alcuni settori e professioni;
- adottare una serie di iniziative rivolte a riconoscere il ruolo all'interno della famiglia e il lavoro di cura delle donne;
- tutelare la salute delle donne, la maternità e l'infanzia;
- creare un sistema integrato di servizi di protezione sociale.

Il Piemonte vanta una storia importante nel campo del protagonismo femminile che conferma una tradizione culturale incline agli obiettivi di pari opportunità che si è consolidata nel tempo: in Piemonte sono nate importanti associazioni femminili, sono piemontesi la prima Consulta Regionale Femminile istituita in Italia e la prima Consulta delle elette istituita con legge regionale;

è il Piemonte la prima Regione in cui è stata istituita la figura dell'Animatrice di parità che interviene nell'ambito del Fondo Sociale Europeo; la Commissione Pari Opportunità del Piemonte è l'unica istituzione di parità in ambito nazionale ed europeo che è intervenuta per proporre modifiche ed integrazioni in un'ottica di genere nella fase di consultazione sul "*Libro Bianco sulla governance*" adottato dalla Commissione Europea.

L'evoluzione della normativa a favore della parità e delle pari opportunità tra donne e uomini

Dal punto di vista normativo, la Regione Piemonte ha emanato negli anni una serie di provvedimenti relativi alla realizzazione di condizioni di parità e uguaglianza di opportunità, secondo un andamento che è andato negli anni a evolversi nella direzione della piena valorizzazione delle donne e della promozione di strategie di mainstreaming di genere.

Negli anni Settanta, gli interventi normativi in materia di pari opportunità in ambito regionale sono stati **rari** nella prima metà del decennio, ma le prime norme di applicazione della legislazione nazionale hanno determinato interventi su settori particolarmente rilevanti per la componente femminile, con la regolamentazione dei consultori e degli asili nido.

L'impegno della Regione Piemonte a favore delle donne è evidente dalla costituzione, sancita già a metà degli anni Settanta, per la prima volta in Italia, della **Consulta Regionale Femminile**¹, quale organismo permanente di consultazione del Consiglio Regionale sulle tematiche di interesse femminile.

È comunque a partire dalla metà degli anni Ottanta che inizia a formalizzarsi una normativa **specifica e di grande interesse** relativamente alla parità e alle pari opportunità, con l'approvazione di leggi per interventi mirati a favore delle donne, in particolare nell'ambito della formazione professionale e della promozione dell'accesso al lavoro².

¹ Deliberazione del Consiglio Regionale 05.02.1976 n. 59/81 "Istituzione della Consulta femminile"

² Legge Regionale 25.02.1980 n. 8 "Disciplina delle attività di formazione professionale", volta a realizzare la piena occupazione mediante la rimozione delle cause che impediscono la parità di diritti e opportunità sociali e lavorative.

Di quegli anni è la costituzione in Piemonte della *Commissione Regionale per le Pari Opportunità*³, volta a promuovere la parità e l'uguaglianza di opportunità in campo economico, sociale e culturale, attraverso la rimozione degli elementi di discriminazione diretta e indiretta e promuovendo l'attuazione dei principi di parità e di uguaglianza sanciti a livello istituzionale.

A dimostrazione della piena acquisizione da parte dell'Istituzione regionale di una cultura fortemente sensibile alla parità e all'uguaglianza di opportunità tra i due generi, interventi **qualificanti e innovativi** sono stati emanati a partire dagli anni Novanta, attraverso norme indirizzate a realizzare condizioni paritarie per donne e uomini in relazione ad ambiti più specifici, quali **cittadinanza e diritti** (miglioramento della condizione delle donne e dell'infanzia⁴, formulazione e adozione dei Piani comunali di coordinamento degli orari⁵) e **formazione e lavoro** (formazione e orientamento professionale⁶, azioni positive⁷, promozione e sostegno di nuove iniziative imprenditoriali⁸, inserimento occupazionale⁹, accesso alle qualifiche regionali¹⁰),

³ Legge Regionale 12.11.1986 n. 46 "Istituzione della Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna"

⁴ Legge Regionale 17.04.1990 n. 31 "Interventi regionali per la cooperazione, la pace e lo sviluppo"

⁵ Legge Regionale 06.04.1995 n. 52 "Norme per la formulazione e l'adozione dei Piani di coordinamento degli Orari"

⁶ Legge Regionale 13.04.1995 n. 63 "Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale"

⁷ Legge Regionale 29.10.1992 n. 43 "Informazione, promozione, divulgazione di azioni positive per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna"

⁸ Legge Regionale 14.06.1993 n. 28 "Misure straordinarie per incentivare l'occupazione mediante la promozione e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e per l'inserimento in nuovi posti di lavoro rivolti a soggetti svantaggiati" e successive modifiche (Legge Regionale 09.05.1997 n. 22)

⁹ Legge Regionale 21.12.1994 n. 67 "Interventi per l'inserimento qualificato di giovani disoccupati e di lavoratori in Cassa Integrazione Straordinaria o ex dipendenti da aziende in crisi in cooperative già istituite o di nuova costituzione", in cui la Regione si impegna a sostenere, tra l'altro, cooperative a dirigenza femminile.

¹⁰ Legge Regionale 25.07.1994 n. 26 "Norme sulle Commissioni giudicatrici dei concorsi per l'accesso alle qualifiche funzionali regionali"

nonché di rafforzamento della **rappresentanza istituzionale** (costituzione della *Consulta delle Elette*¹¹).

A rafforzamento dell'impegno regionale a favore dell'**equilibrio di rappresentanza** negli enti di seconda nomina, nel 2005, la Giunta Regionale tuttora in carica ha emesso una delibera¹² finalizzata a “*garantire l'accesso paritario per uomini e donne agli incarichi di competenza della Giunta e della sua Presidente*”, con il coinvolgimento, a questo scopo, anche delle istituzioni e dei soggetti operanti per la parità sul territorio regionale.

Il contesto normativo e istituzionale della Regione Piemonte, già fortemente sensibile alle pari opportunità, si è ulteriormente rafforzato nella nuova legislatura regionale insediatasi nel 2005, che ha istituito l'*Assessorato alle Pari Opportunità*, con l'intento di valorizzare, mettere a sistema e innovare la strategia regionale a favore degli obiettivi di pari opportunità fra uomini e donne e di intervenire concretamente per migliorare la posizione delle donne in ambito politico, economico e sociale, completando la definizione di un sistema di Enti e Organismi che operano per questi scopi.

¹¹ Legge Regionale 09.07.1996 n. 44 “Istituzione della Consulta delle Elette del Piemonte”

¹² Delibera della Giunta Regionale 1/1151 del 24.10.2005

Gli obiettivi programmatici a favore della parità e delle pari opportunità tra donne e uomini

Confermando un'attenzione prioritaria alle politiche di pari opportunità in tutta la programmazione, l'Assessorato alle Pari Opportunità della Regione Piemonte, all'interno del ***Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2006-2008***¹³, ha definito i temi sui quali impegnarsi per migliorare la condizione delle donne e per realizzare l'uguaglianza di opportunità.

1. *Rafforzare l'azione sinergica delle Istituzioni di Parità regionali*

L'Assessorato alle Pari Opportunità coordinerà la propria azione con le Istituzioni di Parità regionali al fine di rendere più efficace e più visibile l'obiettivo di pari opportunità fra uomini e donne come parte integrante e non aggiuntiva della strategia regionale. In questo quadro, la Commissione Regionale Pari Opportunità Uomo-Donna, la Consigliera Regionale di Parità, il Comitato Pari Opportunità della Regione Piemonte, la Consulta Femminile Regionale, la Consulta delle Elette, insieme all'Assessorato alle Pari Opportunità, all'Assessorato al Lavoro, all'Assessorato alla Formazione potrebbero costituire un "Comitato Regionale per le Pari Opportunità" che veda anche la presenza di rappresentanti delle Province (o territori provinciali). Il ruolo di coordinamento della Cabina di Regia sarà svolto dalla Presidente della Regione Piemonte e per delega dall'Assessore alle Pari Opportunità.

- Costituire il Comitato Regionale per le Pari Opportunità
- Promuovere norme specifiche a favore dell'attuazione dei principi di pari opportunità su aree e settori di particolare rilievo ed interesse
- Sostenere le istituzioni di parità a livello sub-regionale nonché le organizzazioni che si prefiggono l'obiettivo di promuovere i principi di pari opportunità fra uomini e donne

¹³ "Documento di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale 2006-2008"

- Sostenere e dare visibilità a coloro che operano a favore delle donne e delle pari opportunità: convocazione di un evento regionale al fine di far nascere un forte gruppo di pressione in grado di agire in modo sistematico a favore della presenza femminile in ambito politico, economico e sociale

2. Sostenere e promuovere azioni di mainstreaming dei principi di pari opportunità nella normativa e nell'azione politica e programmatica della Regione Piemonte

Il mainstreaming di genere sarà elemento costitutivo delle politiche regionali a favore delle pari opportunità. Ci si ispira in tal senso alla Strategia comunitaria a favore delle pari opportunità fra uomini e donne e ai documenti della Commissione Europea, che con mainstreaming intende "gli sforzi atti ad assicurare che tutti i provvedimenti e le attività generali (in sede di programmazione, attuazione e valutazione) tengano conto in modo attivo ed esplicito degli effetti sulla condizione maschile e femminile. Il termine comprende anche la progettazione, attuazione, sorveglianza e valutazione di misure e attività specifiche intese a promuovere l'uguaglianza tra i sessi in termini di partecipazione e benefici" (COM(2002) 748 del 20.12.2002). Questa metodologia è indispensabile per far sì che in ogni atto di indirizzo regionale, nonché nella programmazione regionale dei Fondi Strutturali si tenga conto dei principi di pari opportunità fra uomini e donne.

- Caratterizzare in modo significativo gli atti legislativi e i documenti di programmazione della Regione Piemonte con contenuti che richiamino il tema delle pari opportunità come priorità trasversale presente nell'azione complessiva
- Affermare il principio di trasversalità delle pari opportunità in ogni atto della Regione. Per questo verrà attivato un rapporto di concreta collaborazione e coordinamento con tutti gli Assessorati, le Direzioni Regionali, i settori e le strutture esistenti o in fase di definizione
- Sviluppare azioni sinergiche in collaborazione con gli Assessorati alla Formazione e al Lavoro e con le strutture incaricate della gestione delle misure di pari opportunità e dell'attuazione del mainstreaming di genere nella programmazione dei Fondi Strutturali

- Definire informazioni strutturate ed indicatori statistici sulle condizioni di vita di uomini e donne da utilizzarsi nella programmazione delle politiche e degli interventi, nel monitoraggio dello stato delle pari opportunità e nella valutazione sull'efficacia degli interventi realizzati e di tutte le politiche regionali
- Caratterizzare le attività dell'ufficio della Regione Piemonte a Bruxelles sul tema delle Pari Opportunità, attivando rapporti in tal senso con le istituzioni comunitarie
- Proporre un gruppo di lavoro all'interno della Conferenza Stato Regioni sul tema delle Pari Opportunità e operare affinché questo sia guidato dal Piemonte

3. Il Bilancio di genere e valutazione di impatto sul genere delle politiche regionali

L'adozione del Bilancio di genere consente di misurare gli impatti che le stesse politiche hanno su uomini e donne e di modificare l'allocazione delle risorse tenendo conto di specifiche esigenze che possono emergere. Il Parlamento Europeo ha promosso nel 2003 un'iniziativa rivolta all'intero territorio comunitario affinché venga adottata questa metodologia per misurare l'impatto delle politiche su uomini e donne e, in questo quadro, la Regione Piemonte intende promuovere un percorso che potrà essere condiviso negli aspetti metodologici e nella valutazione dei risultati con altre Regioni italiane.

- Promuovere i principi del Bilancio di genere come strumento di valutazione dell'impatto sulla componente femminile delle politiche regionali integrando la prospettiva di genere a tutti i livelli delle procedure di bilancio e ristrutturando le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra i sessi
- Realizzare il Bilancio di genere della Regione Piemonte
- Avviare un'iniziativa di coordinamento da rivolgere alle altre Regioni al fine di creare non solo confronto, ma anche metodologie condivise
- Creare uno sportello di informazione e sostegno delle Province e ai Comuni del Piemonte che intendono adottare lo strumento del Bilancio di genere

4. Promuovere la partecipazione delle donne nei luoghi decisionali

La presenza delle donne nei luoghi di decisione e di rappresentanza costituisce ancora oggi un nodo particolarmente critico in Italia e in Piemonte. Operare al fine di incoraggiare, sostenere, valorizzare la partecipazione femminile nei luoghi di rappresentanza e di decisione è un obiettivo coerente con la stessa composizione della Giunta Regionale, nonché con gli indirizzi prescritti dalla Presidente della Giunta Regionale, orientati ad accrescere la presenza femminile negli enti di nomina regionale. Si tratta dunque di una strategia che discende in modo coerente dal Programma di mandato e che sarà proposta sull'intero territorio regionale. Particolarmente importante è ritenuta la crescita della presenza femminile nell'ambito dei luoghi di decisione dell'economia, della finanza e dell'insieme delle organizzazioni che operano a livello piemontese.

- Rafforzare la presenza femminile qualificata negli enti di seconda nomina a livello regionale e sub-regionale (promuovere l'introduzione di quote nelle leggi che prevedono la nomina negli enti di secondo livello)
- Mantenere e rafforzare in collaborazione con la Consulta delle Elette le azioni a favore della formazione politica delle donne, studiando la fattibilità di una struttura ad hoc permanente che promuova anche stages estivi e richiami personalità da tutto il mondo
- Promuovere e sostenere nel 2006 una serie di eventi di rilievo che culmineranno nella seconda edizione di Expoelette ponendo come tema centrale il 60° anniversario del voto alle donne e proponendo come tema conduttore il diritto all'elettorato attivo e passivo. La campagna sarà costruita in modo tale da avere un forte impatto comunicativo e concorrere a fare del Piemonte una "regione pilota" sul tema delle pari opportunità

5. Sviluppare l'imprenditorialità femminile

L'imprenditorialità femminile costituisce una risorsa importante per l'economia piemontese; tuttavia essa soffre ancora difficoltà nell'accesso al credito, nei processi di internazionalizzazione soprattutto a causa delle piccole

dimensioni delle imprese. L'azione regionale dovrà dunque essere orientata a favorire la nascita di nuove imprese, ma soprattutto al rafforzamento di quelle esistenti, al fine di renderle più solide e più competitive, incoraggiando le attività che possono produrre risultati significativi in tal senso.

- Avviare un'azione di monitoraggio e valutazione di applicazione della legge 215/92 per comprendere meglio come vengono allocate le risorse, quali sono le caratteristiche delle imprese che ne fanno richiesta, se ci sono settori produttivi che non accedono a questo strumento, quali sono le ragioni per le quali permangono risorse non allocate, quali sono i risultati concreti e gli impatti dell'applicazione della legge
- Sostenere l'attuazione e il miglioramento della legge 215/92 (regionalizzata) sull'imprenditoria femminile coinvolgendo in modo particolare il sistema del credito
- Attuare sinergie con i Comitati per l'Imprenditoria Femminile presenti presso le CCIAA di ciascuna Provincia

6. Promuovere politiche di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare

Il peso delle responsabilità familiari grava ancora in modo quasi esclusivo sulla componente femminile della popolazione, fenomeno, questo, che ha ripercussioni significative sulla permanenza delle donne nel mercato del lavoro, nonché sulle prospettive di carriera. Per contrastare questo fenomeno, è indispensabile agire sia sulle politiche che sulla cultura degli uomini e delle donne, per far sì che dalla conciliazione si passi alla condivisione delle responsabilità familiari. A tal fine, l'azione regionale sarà orientata a incoraggiare e sostenere iniziative a favore della conciliazione e della condivisione di responsabilità familiari e responsabilità di lavoro.

- Realizzare una campagna di sensibilizzazione sulla condivisione (fra donne e uomini) delle responsabilità familiari
- Promuovere politiche di armonizzazione degli orari al fine di favorire la conciliazione e la condivisione delle responsabilità familiari

- Sostenere e ampliare l'azione a favore delle banche del tempo avviate o in fase di avvio sul territorio regionale. Nei prossimi giorni verrà pubblicato un bando in tal senso a cui potranno accedere gli Enti Locali

7. Promuovere la formazione di alto livello sulle pari opportunità

La declinazione degli obiettivi di pari opportunità in ogni ambito richiede oggi un bagaglio di competenze significativo e sono fortemente richieste figure che abbiano conoscenze specifiche non solo sulle pari opportunità, ma anche sulle modalità di integrazione del mainstreaming di genere in ogni ambito. A tal fine, la Regione Piemonte intende rafforzare la collaborazione con la Comunità scientifica piemontese per promuovere percorsi di alta professionalizzazione che possono rappresentare un elemento di grande valore in sé, nonché uno sbocco lavorativo per studiose/i che si formano in Piemonte e potranno operare in un mercato non solo locale.

- Avviare un confronto e la collaborazione con la Comunità Scientifica (in particolare Università e Politecnico) al fine di promuovere e sostenere iniziative di alta formazione sulle Pari Opportunità
- Incoraggiare la presenza di moduli formativi sulle pari opportunità nei programmi didattici dell'Università e del Politecnico
- Promuovere forme di collaborazione con il costituendo Istituto Europeo sugli Studi di Genere

8. Promuovere la desegregazione orizzontale nei percorsi formativi e negli studi universitari

La presenza femminile nelle Facoltà tecniche e scientifiche deve essere sostenuta e incoraggiata, in collaborazione con gli Atenei piemontesi, poiché in queste discipline vi sono più significative opportunità di collocazione nel mercato del lavoro. Questo orientamento è rafforzato dalla decisione del Piemonte di puntare sulla ricerca e sull'innovazione come fattori cruciali della competitività regionale: si tratta dunque di una grande occasione che giovani donne

possono cogliere e perché ciò avvenga è indispensabile un'azione promozionale che sarà messa in atto dalla Regione Piemonte.

- Realizzare campagne di sensibilizzazione per incrementare la presenza femminile nelle Facoltà tecniche e scientifiche, ovvero quelle il cui titolo di studio sarà più facilmente spendibile nella ricerca, nel mercato del Lavoro. Tale azione sarà promossa in stretta collaborazione con l'Assessore alla formazione e l'Assessore all'innovazione, ricerca, Università
- Prevedere un fondo per borse di studio, dottorati, specializzazioni all'estero riservato alle ragazze.

In riferimento alla nuova programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali, è stato redatto dalla Regione Piemonte il *Documento Strategico Preliminare Regionale 2007-2013*¹⁴, che contiene un capitolo dedicato alle pari opportunità.

Già nella fase 2000-2006, la Regione Piemonte ha ampiamente utilizzato i Fondi Strutturali per iniziative a favore della parità e delle pari opportunità tra donne e uomini: in particolare, nella programmazione del Fondo Sociale Europeo, l'Asse E – specificamente dedicato alla componente femminile e al tema dell'uguaglianza tra donne e uomini¹⁵ – ha dato luogo a

¹⁴ Allegato alla DGR 01.08.2005 n. 63-655 “Documento Strategico Preliminare Regionale 2007-2013” (Accordo Conferenza Unificata 3 febbraio 2005 - Fase 1) Linee guida per l'elaborazione del Quadro Strategico Nazionale per la politica di coesione 2007 – 2013)

¹⁵ All'interno del POR Obiettivo 3, l'Asse E comprende “Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale e a ridurre la segregazione verticale e orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro” e si declina attraverso la Misura E.1 “Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro”

numerosi progetti anche di particolare innovatività nei contenuti, nei metodi, nelle strategie di integrazione tra finanziamenti¹⁶.

La Regione intende proseguire questo impegno anche nel periodo 2007-2013, dedicando i Fondi Strutturali al contrasto delle **discriminazioni di genere**, al fine di perseguire l'obiettivo di una società fondata su valori di equità, non discriminazione e responsabilità sociale: le pari opportunità di genere e le pari opportunità in senso ampio costituiscono dunque priorità e trasversalità fondamentali, che si intendono declinare in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione.

In specifico, la Regione Piemonte intende:

- misurare l'efficacia della propria spesa attraverso il **bilancio di genere**,
- promuovere la presenza femminile nei **luoghi di decisione** pubblici e privati,
- sostenere iniziative concrete a favore della **conciliazione** fra responsabilità di lavoro e responsabilità familiari, favorendone anche la condivisione con gli uomini.

¹⁶ Fra le diverse iniziative realizzate, è interessante ricordare il progetto *“La città universitaria della conciliazione”*, promosso dal Comitato Pari Opportunità dell'Università degli Studi di Torino, in cui per la prima volta è stato sperimentato con successo il legame tra FSE e FESR: infatti, lo studio di fattibilità dell'asilo da realizzare all'interno del polo universitario di Grugliasco è stato realizzato sull'Asse E del Fondo Sociale Europeo, mentre la realizzazione è stata ammessa a finanziamento sul DOCUP Obiettivo 2, anticipando le caratteristiche della prossima programmazione.

Gli organismi di parità in Piemonte

Le Istituzioni di parità e di pari opportunità sono soggetti competenti per l'attuazione delle politiche di genere: in tale prospettiva, svolgono una funzione prevalentemente consultiva, anche se, nel corso degli anni, hanno assunto ruoli di controllo sugli atti amministrativi e di proposta d'adozione di leggi regionali e delibere degli Enti Locali.

La ***Consulta Regionale Femminile***, istituita nel 1976¹⁷, prima in Italia, è organo permanente di consultazione del Consiglio Regionale che raccoglie le forze femminili organizzate nei partiti o in associazioni che abbiano quale scopo preminente l'inserimento della donna nella società¹⁸.

La Consulta opera attraverso specifici gruppi di studio e strumenti di informazione e diffusione sulla condizione femminile¹⁹, allo scopo di:

- contribuire alla elaborazione della programmazione, della pianificazione e della legislazione regionale, con particolare riferimento alla condizione di vita, di lavoro e di salute della donna;
- favorire e sostenere la partecipazione delle donne all'attività politica economica e sociale della comunità regionale;
- promuovere iniziative e provvedimenti di tutela e miglioramento della condizione femminile e di rimozione degli ostacoli al inserimento della parità.

La ***Consulta delle Elette del Piemonte***, istituita nel 1996²⁰, anch'essa prima in Italia, raduna tutte le Consigliere del Piemonte designate nelle Assemblee elettive di primo grado²¹ e le Presidenti

¹⁷ Deliberazione del Consiglio Regionale 05.02.1976 n. 59/81 "Istituzione della Consulta femminile"

¹⁸ Fanno parte della Consulta, per nomina del Presidente del Consiglio Regionale su designazione delle rispettive organizzazioni di appartenenza: una rappresentante per ogni Commissione/Movimento femminile di partito e delle organizzazioni giovanili, la Consigliere regionale, una rappresentante per ogni confederazione sindacale regionale, una rappresentante per ogni associazione

¹⁹ A questo scopo, la Consulta del Piemonte ha istituito un "*Centro di documentazione e di informazione femminile*" (Ce.D.I.F.)

delle istituzioni di pari opportunità in ambito regionale²², allo scopo di promuovere e accrescere la presenza delle donne nella politica e nelle istituzioni, secondo specifici obiettivi:

- aumentare il numero delle donne elette
- valorizzare il ruolo, le iniziative, il coinvolgimento delle elette
- offrire informazione e collaborazione all'interno e all'esterno della Consulta e agevolare i contatti con le Istituzioni
- promuovere la presenza e la competenza delle donne nell'Amministrazione e nella vita politica, accrescendone e consolidandone il contributo nella definizione degli strumenti giuridici che regolano la società
- creare occasioni permanenti di formazione e di aggiornamento alle donne

La *Commissione Regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità tra Uomo e Donna in Piemonte*, istituita presso la Giunta Regionale nel 1986²³, raduna 15 donne di riconosciuta esperienza in campo scientifico, culturale, professionale, economico e politico sulla condizione femminile nominate dal Consiglio Regionale e 3 rappresentanti designate dalle Confederazioni Sindacali Regionali, con le finalità di:

- contrastare la discriminazione e la violazione delle leggi di parità
- valutare lo stato di attuazione delle leggi in relazione alla condizione femminile e formulare pareri e suggerimenti
- valorizzare le competenze femminili
- promuovere e favorire azioni positive per il pieno inserimento delle donne nella società
- favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile

²⁰ Legge Regionale 09.07.1996 n. 44 "Istituzione della Consulta delle Elette del Piemonte"

²¹ Regione, Province, Comuni, Circoscrizioni, Parlamento Nazionale, Parlamento Europeo

²² Consulte Femminili, Commissioni Pari Opportunità, Comitati Pari Opportunità, Consigliera di Parità

²³ Legge Regionale 12.11.1986 n. 46 "Istituzione della Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna"

- promuovere iniziative di conciliazione
- favorire l'informazione sul tema della condizione femminile e la conoscenza di iniziative specifiche
- svolgere e promuovere indagini conoscitive sulla situazione della donna.

I **Comitati per le Pari Opportunità**, istituiti a livello nazionale nel 1987²⁴, sono organismi nominati all'interno delle Pubbliche Amministrazioni e di Enti pubblici e privati anche a livello regionale, comprendenti un componente di ciascuna organizzazione sindacale di comparto e un pari numero di soggetti in rappresentanza dell'Amministrazione/Ente, con il ruolo di:

- promuovere azioni a favore dell'occupazione femminile e dell'affermazione sul lavoro della pari dignità delle persone
- promuovere la realizzazione di azioni positive
- formulare proposte per concordare misure atte a favorire effettive pari opportunità nelle condizioni di lavoro e di crescita professionale.

Presso la Regione Piemonte opera anche la figura di **Consigliere/a di Parità Regionale**, normata dalla Legge nazionale 125/91²⁵ e successivo Decreto Legge 196/00²⁶, che ne prevede la presenza anche a livello regionale e provinciale, con le medesime procedure di nomina²⁷ e con le medesime funzioni previste per il livello nazionale di promuovere e verificare l'attuazione dei principi di uguaglianza di opportunità e non discriminazione per donne e uomini sul lavoro.

²⁴ DPR 08.05.1987 n. 266 "Norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 26.03.1987 concernente il comparto del personale dipendente dai Ministeri", art. 41 "Istituzione di Comitati per le Pari Opportunità presso i Ministeri"

²⁵ Legge 10.04.1991 n. 125 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro", art. 8 "Consiglieri di Parità"

²⁶ Decreto Legge 23.05.2000 n. 196 "Disciplina dell'attività delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità e disposizioni in materia di azioni positive"

²⁷ La nomina fa capo al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità, su designazione degli organi individuati dalle Regioni, dopo aver sentito le Commissioni, per un mandato quadriennale rinnovabile una volta.

In particolare, con il supporto tecnico delle strutture regionali di assistenza tecnica e monitoraggio, svolge:

- progetti di azioni positive e azioni di promozione e garanzia contro le discriminazioni
- rilevazione delle situazioni di squilibrio di genere
- sostegno alle politiche attive del lavoro, sotto il profilo della promozione e realizzazione di pari opportunità
- promozione dell'attuazione delle politiche di pari opportunità da parte dei soggetti pubblici e privati
- diffusione e conoscenza dello scambio di buone prassi e attività di informazione e formazione culturale sui problemi delle pari opportunità e sulle discriminazioni.

Tra gli organismi operanti a livello regionale per le pari opportunità è da annoverare anche l'*Animatrice dell'Asse E*, inserita, a partire dalla programmazione 2000-2006, nell'ambito del Fondo Sociale Europeo come figura di controllo e promozione delle strategie di finanziamento perseguite attraverso l'Asse E, destinato alla realizzazione di azioni e iniziative a favore della componente femminile e della promozione di condizioni di parità e pari opportunità tra donne e uomini nell'ambito del Programma Operativo Regionale che definisce obiettivi, strategie, modalità di erogazione del Fondo Sociale Europeo.

L'Animatrice rappresenta un punto di riferimento di forte rilevanza nel costruire una strategia diffusa, in rete, di adozione e attuazione di iniziative innovative e tra loro coordinate per promuovere il mainstreaming di genere come trasversalità forte di tutta la programmazione del Fondo Sociale Europeo: costituisce, quindi, una sorta di "antenna di parità" all'interno di ciascuna Regione, a cui è affidato il compito di valorizzare le politiche di uguaglianza di opportunità fra uomini e donne e indirizzare la spesa dei fondi comunitari verso le iniziative di maggior significato, coerenza, innovatività.

L'Animatrice dell'asse E si pone a fianco delle Istituzioni di parità già operanti a livello regionale, rispetto alle quali si pone come alleata preziosa, in virtù della sua funzione tecnica più che politica: come queste ha il compito di promuovere le politiche di pari opportunità; a differenza di queste ha il compito (e l'opportunità) di incidere sugli indirizzi di programmazione e di spesa di una quota significativa del Fondo Sociale Europeo.

In sintesi

- Delibera del Consiglio Regionale 05.02.1976 n. 59/81 “Istituzione della Consulta Femminile”

- Legge Regionale 25.02.1980 n. 8 “Disciplina delle attività di formazione professionale” volta a realizzare la piena occupazione mediante l’inserimento nel lavoro dei giovani e la rimozione delle cause che impediscono parità di diritti e opportunità sociali e lavorative

- Legge Regionale 12.11.1986 n. 46 “Istituzione della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna”

- Legge Regionale 17.04.1990 n. 31 “Interventi regionali per la cooperazione, la pace e lo sviluppo”, in cui la Regione si impegna, tra l’altro, a migliorare la condizione femminile

- Legge Regionale 29 ottobre 1992, n. 43 “Informazione, promozione, divulgazione di azioni positive per la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna”

- Legge Regionale 14.06.1993, n. 28 “Misure straordinarie per incentivare l’occupazione mediante la promozione e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali e per l’inserimento in nuovi posti di lavoro rivolti a soggetti svantaggiati”

- Legge Regionale 25.07.1994, n. 26 “Norme sulle Commissioni giudicatrici dei concorsi per l’accesso alle qualifiche funzionali regionali” che determina la composizione delle Commissioni in conformità con i principi di pari opportunità

- Legge Regionale 21.12.1994 n. 67 “Interventi per l'inserimento qualificato di giovani disoccupati e di lavoratori in cassa integrazione straordinaria o ex dipendenti da aziende in crisi in cooperative già costituite o di nuova costituzione” in cui la Regione si impegna a sostenere, tra l'altro, cooperative a dirigenza femminile
- Legge Regionale 06.04.1995 n. 52 “Norme per la formulazione e l'adozione dei Piani comunali di coordinamento degli orari”
- Legge Regionale 13.04.1995 n. 63 “Norme per la formulazione e l'adozione dei Piani comunali di coordinamento degli orari”
- Legge Regionale 13.04.1995, n. 63 “Disciplina delle attività di formazione e orientamento professionale” che disciplina gli interventi di formazione e orientamento professionale secondo criteri di flessibilità, organicità e progettualità, con particolare riferimento alla rimozione degli ostacoli che impediscono la parità e le pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro
- Legge Regionale 09.07.1996 n. 44 “Istituzione della Consulta delle Elette del Piemonte”
- Legge Regionale 09.05.1997 n. 22 “Modifiche alla legge regionale 14 giugno 1993 n. 28” che favorisce iniziative imprenditoriali, con particolare riferimento ai soggetti svantaggiati, comprese le donne